Atene, 11 marzo 2017

La globalizzazione della sofferenza

In Afghanistan una giovane madre ha dato alle fiamme la sua bambina. Mentre la vedeva bruciare diceva: **«Sono felice di vederti bruciare così non farai una vita come la mia».** Poi si è suicidata.

Esseri umani riducono in schiavitù altri esseri umani. Siamo violenti e questo è un fatto. Cercando con internet, notizie dal dolore, ne possiamo trovare tante tutti i giorni.

La globalizzazione della sofferenza c'è sempre stata.

Le sofferenze del mondo ci colpiscono, ma stiamo attenti a non trasformarle in un fuoco di paglia di emozioni e a perdere la capacità di vedere le sofferenze piccole e grandi intorno a noi, a cui possiamo arrivare allungando una mano o guardando con attenzione. Se queste sofferenze, oltre a vederle ci permettiamo di sentirle, la giusta azione verrà da sé, senza sforzi, precetti e prescrizioni.

I nostri occhi, quando ne sentiamo le **radici nella pancia**, diventano gli occhi dell'umanità, gli occhi chiari dei Budda in grado di vedere e agire impeccabili nel mondo. ✺